

Spettacoli

La nuova legge

IL METODO HOLLYWOOD A CINECITTÀ Carlucci: i privati finanzieranno i film come in Usa

MARGHERITA MOVARELLI
ROMA

Il cinema italiano volta pagina. Archiviato il vecchio sistema dei "padrini" politici, per i giovani talenti si prevedono nuove opportunità. Merito dei provvedimenti legislativi di detassazione delle sponsorizzazioni alla cultura, grazie ai quali le imprese private saranno incentivate ad investire capitali nelle produzioni cinematografiche. Una vera e propria «svolta epocale», come la definisce Gabriella Carlucci, parlamentare del Pdl e responsabile cultura di Forza Italia. Una che di spettacolo se ne intende e che, proprio per questo, ha capito sin da subito la necessità di modernizzare il sistema di finanziamenti al cinema italiano. Come lo hanno capito attori e manager del mondo dello spettacolo certamente non vicini al centro-destra: Giancarlo Giannini, Michele Placido, il fondatore insieme a Nanni Moretti della Sacher Film, Angelo Barbagallo in primis. Tutti, insieme, hanno chiesto al governo di fare qualcosa. Adesso che l'obiettivo è stato raggiunto, la Carlucci si gode il successo. E spiega a Libero, che distribuisce oggi il volume "Il mercante è l'artista", le dinamiche del cambiamento.

In che modo le nuove norme contribuiscono al rilancio del cinema italiano?

«Mettendo a disposizione capitali che, altrimenti, mai verrebbero investiti nelle produzioni cinematografiche».

Cosa dovrebbe spingere le imprese ad investire più soldi?

«L'incentivo sta nella defiscalizzazione dei capitali investiti, grazie alle norme che introducono il tax shelter e il tax credit».

Come funzionano?



AGGUERRITA

Gabriella Carlucci, parlamentare del Pdl e responsabile cultura di Forza Italia, illustra le nuove norme in materia cinematografica. In alto a destra, Michele Placido, sostenitore della legge Olycom

«La prima è una misura che permette di ridurre il reddito imponibile, destinando una parte degli utili di impresa al finanziamento dei film d'interesse culturale. Capitali, questi, completamente detassati e che permettono al privato di diventare titolare in quota parte dei diritti del film. Il tax credit, invece, implica la rinuncia da parte dello Stato di un credito d'imposta. Facciamo un esempio: i soldi dell'Irpef - grazie alla nuova norma - non finiranno più nelle casse dell'Erario, ma verranno direttamente reinvestiti nelle produzioni cinematografiche. Tutto questo significa mettere capitali freschi nel cinema italiano».

Così, però, lo Stato perde delle consistenti entrate..

«Indubbiamente, nell'immediato lo Stato ci rimette. Per questo è prevista in Finanziaria una coper-

tura di 120 milioni di euro in tre anni. Ma nel lungo periodo si produrranno nuovi posti di lavoro e, quindi, nuovi guadagni».

Se lo scenario è così promettente, come si giustificano le resistenze che fino all'ultimo hanno bloccato il provvedimento?

«I ministri dell'Economia hanno sempre avuto una scarsa fiducia nel settore, temendo che i meccanismi di frode potessero avere la meglio su un efficiente utilizzo dei capitali detassati. Tuttavia, l'applicazione di questa normativa negli Stati Uniti e in numerosi paesi europei, dimostra come un serio sistema di controlli possa scongiurare l'ipotesi di perdite per

lo Stato».

Che fine farà il vecchio canale di fondi pubblici?

«Resterà attivo, in parallelo al nuovo meccanismo di finanziamento da parte dei privati. Purtroppo, lo Stato non ha più molti soldi da investire nel cinema italiano. Delle due l'una: accontentarsi delle scarse risorse a disposizione oppure creare una strada alternativa, che permettesse di valorizzare a pieno le nostre potenzialità nel settore cinematografico. Ci siamo battuti per questa seconda soluzione e abbiamo vinto».

Non c'è il rischio che i privati investano soltanto nei cosiddetti film

«da blockbuster», quelli con maggiori possibilità di ritorno economico?

«No, non c'è questo rischio. La normativa, infatti, prevede espressamente che i film finanziati abbiano un interesse culturale. Una clausola che tutela proprio la qualità del cinema italiano».

Domani la Camera voterà il provvedimento, che entrerà in vigore dal primo gennaio 2009. Comincia una nuova era?

«Penso proprio di sì. E non si tratterà solo di una svolta epocale per il cinema, ma di un vero e proprio cambio di mentalità. Una ventata di aria fresca per il cinema italiano e per i giovani talenti che finora hanno faticato ad emergere. Sono convinta della bontà di questo sistema, che potrà essere esteso - in futuro - anche agli altri settori della cultura».



SUPPORTER

MICHELE PLACIDO

«Ai ragazzi di oggi non interessa fare cinema di destra o di sinistra, ma fare il cinema. Qualcuno dirà che è un peccato, ma questa è la realtà». L'attore, indimenticabile protagonista della "Piovra", ha partecipato alla presentazione del libro di Roma.

ANGELO BARBAGALLO

Il produttore, fondatore insieme al regista Nanni Moretti della Sacher Film, è soddisfatto: «Il vantaggio del nuovo sistema consisterà nel dare maggiore autonomia alle produzioni già forti».

GIANCARLO GIANNINI

L'attore dà un giudizio positivo della nuova normativa, ma ricorda che «gli sgravi fiscali avranno senso solo se indirizzati ai giovani».

LUIGI ABETE

Per il presidente di Cinecittà Studios e del gruppo bancario italiano Bnl Paribas «il tax shelter consentirà alle piccole imprese di dirottare gli investimenti dal settore dei beni materiali a quello dei beni immateriali».